

Vibo - Provincia

SAN NICOLA DA CRISSA La confraternita ha restituito all'intera comunità una scultura di grande interesse storico e artistico

Dopo più di 70 anni riecco il crocifisso

Completato il complesso restauro eseguito sull'opera cinquecentesca da Giuseppe Mantella

Francesco Barritta
SAN NICOLA DA CRISSA

L'evento di presentazione del crocifisso ligneo cinquecentesco organizzato dalla confraternita del Santissimo Crocifisso passerà alla storia per la chiesa sannicolese.

La più antica opera d'arte locale, grazie al restauro paziente dell'equipe guidata da Giuseppe Mantella, è tornata a splendere all'interno del piccolo centro delle preserre.

Il convegno di presentazione dei lavori di recupero, organizzato dal priore Domenico Macrì, è avvenuto all'interno della chiesa parrocchiale, grazie alla disponibilità di padre Carmelo Andreacchio. Erano presenti anche il primo cittadino Giuseppe Condello, il professore universitario Vito Teti, lo storico d'arte e curatore del museo della confraternita Gianfrancesco Solferino e il priore emerito Domenico Teti, oltre al restauratore Mantella.

Il priore, dopo aver ringraziato coloro i quali hanno contribuito alla raccolta di fondi per finanziare il restauro, che rientrava in un programma iniziato ben nove anni fa, ha tracciato il bilancio della gestione del sodalizio, che nel 2013 sarà chiamato a rinnovare le cariche. Ringraziamenti particolari sono giunti per i collaboratori Domenico Galati, Stefano Malfarà, Nicola Pirone e Antonio Bellissimo, grazie ai quali tanti traguardi sono stati realizzati, come la pubblicazione di un sito internet per i sannicolesi sparsi per il mondo, l'acquisto dei locali per il museo della confraternita, la pubblicazione degli statuti seicenteschi, i restauri dell'altra statua del Santissimo Crocifisso e del-

la cappella che lo ospita, e i lavori nella cappella di via Sanzo.

A Domenico Teti è spettato il compito di soffermarsi sul ruolo centrale del Crocifisso nella vita liturgica e spirituale della confraternita sannicolese, con allusioni alle analogie tra i riti secolari che ancor oggi si svolgono a San Nicola con ciò che riguarda la vita cristiana. Solferino, invece, ha spiegato le analogie con i simulacri presenti in Calabria e a Roma e ha puntualizzato come le opere d'arte meno conosciute abbiano lo stesso valore di quelle fatte dai grandi artisti.

Successivamente, Mantella ha parlato del restauro come di un'impresa «perché c'erano ben cinque strati aggiunti dopo sul simulacro, quindi abbiamo avuto bisogno di una serie d'interventi, due perché parti di esso non sono state recuperate, come parte delle spalle o del sangue che sgorgava dal costato».

A concludere l'incontro è stato l'antropologo Vito Teti, che ha svolto anche tanti studi sulla confraternita: «Da congregato - ha affermato - posso dire che sono felice per questo restauro, un'opera di valore di cui il nostro paese potrà fregiarsi. Il consiglio direttivo, negli anni ha lavorato bene e questa ne è la prova».

Dopo il convegno, gli astanti si sono trasferiti presso la sede del museo, dove il Crocifisso cinquecentesco è stato collocato insieme a tutti i reperti venuti fuori dal restauro e a una serie di pannelli esplicativi. Tutti potranno ora apprezzare il risultato del restauro recandosi al museo della confraternita, dove il crocifisso verrà conservato e valorizzato. ◀



Il momento in cui è stato possibile apprezzare il crocifisso dopo il lavoro di recupero e restauro



Giuseppe Mantella, Domenico Macrì, Vito Teti, Gianfranc. Solferino, Domenico Teti



Il direttivo della confraternita del Santissimo Crocifisso

LA STORIA

Nel 1939 il legno iniziò a sudare e si gridò al miracolo

SAN NICOLA DA CRISSA. La statua lignea era in possesso alla confraternita del Santissimo Crocifisso dal 1939. Proprio in quell'anno, infatti, si verificò un episodio che ha del miracoloso: il crocifisso, che si trovava nella chiesa parrocchiale, iniziò a sudare di fronte ai fedeli. Dopo la sudorazione, il simulacro di Cristo venne interdetto dal culto ordinario e riposto nei locali della confraternita, dov'è rimasto fino al momento del restauro.

Il crocifisso finalmente riportato alla sua antica bellezza dal restauratore Giuseppe Mantella, sembrava essere l'opera di un boscaiolo, per via degli interventi ricevuti nel tempo: era infatti ricoperto di garze, di fasce e aveva addirittura una corona di spine di corda posta sullo strato che ricopriva la corona originaria, intagliata nel legno.

Oggi, grazie alle più moderne tecniche di restauro, sono venuti fuori molti dettagli, come i segni della passione di Cristo, le ferite, le vertebre e i lividi che hanno rivelato molti dettagli della storia del crocifisso. ◀ (f.b.)



Un particolare del crocifisso